
ELENA DA FELTRE

Dramma tragico in tre atti.

testi di

Salvadore Cammarano

musiche di

Saverio Mercadante

Prima esecuzione: 1 gennaio 1839, Napoli.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 320, prima stesura per **www.librettidopera.it**: ottobre 2018.

Ultimo aggiornamento: 30/09/2018.

PERSONAGGI

BOEMONDO, luogotenente di Eccelino III **TENORE**

IMBERGA, sua figlia **SOPRANO**

SIGIFREDO, padre di **BASSO**

ELENA, vedova **SOPRANO**

GUIDO **BARITONO**

UBALDO **TENORE**

GUALTIERO **BASSO**

Dame e Cavalieri della corte di Boemondo.

Familiari ed Amici di Ubaldo.

Scudieri e Guardie di Boemondo.

L'avvenimento ha luogo nella città di Feltre.

L'epoca rimonta al 1250.

ATTO PRIMO

Scena prima

Gabinetto negli appartamenti di Ubaldo.

Ubaldo siede presso una tavola, immerso in cupa tristezza: lo accerchiano i suoi nobili Amici ed i Familiari della potente sua casa.

CORO

Ti scuoti Ubaldo, e svelane
i crudi affanni tuoi:
dolce ti fia dividere
l'ascoso duol con noi,
dolce versar le lagrime
in sen dell'amistà.

(piano fra loro)

Muto egli resta, immobile!...
Ogni conforto è vano:
ahi! L'infelice è vittima
del suo cordoglio arcano!
Ahi! Volge a sera il misero
nell'alba dell'età!

Scena seconda

Guido, e detti.

GUIDO Diletto amico!...

UBALDO *(scosso dalla voce di Guido, sorge e lo abbraccia)*

Qual cagion ti guida
ne' lari miei?

GUIDO Svelarla
a te soltanto io deggio.

(ad un cenno di Ubaldo il coro si allontana)

Del tuo valor, de' prodi tuoi m'è d'uopo
l'alto soccorso.

UBALDO Parla.

GUIDO È a te palese
che il fero Boemondo a me destina
dell'orgogliosa figlia
il talamo superbo... Io lo detesto...
Altra donna m'accese.

- UBALDO E le promesse, o Guido, e la speranza
che l'antica possanza
risorga in te degli avi?
- GUIDO Cede tutto ad amor.
- UBALDO Tu dunque?...
- GUIDO Io volo
del signor di Comino entro il castello
un asilo a cercar... Diman qui riedo...
Accanto alla magion di lei che m'arde
un tempio sorge, col favor notturno
ivi la traggo, e sciolto
il voto nuzial, fuggo repente
questa città dolente.
Pur sai che intorno delatori ascosi
erran tuttora; ove i disegni miei
discopra alcuno, assicurar mi déi
tu con l'armi uno scampo.
Me 'l prometti?
- UBALDO Lo giuro. ~ E qual si noma
colei che tua sarà dinanzi al cielo?
- GUIDO Elena degli Uberti.
- UBALDO *(come colpito da un fulmine)*
Elena!... (Io gelo!...) ~
- GUIDO Che fu?... T'assale un tremito!
Hai di pallor estremo
tinte le gote!...
- UBALDO Io?... Palpito
per te... Per te sol tremo... ~
Deh! Qual maligno genio,
amico, a te consiglia?
D'uom che fuggè al patibolo
amar puoi tu la figlia?
Puoi d'Eccelin la collera
sul capo tuo chiamar?
Ah! no: ti cangia...
- GUIDO Ed Elena
potrei dimenticar?
Tu non sai qual dolce incanto,
qual poter m'avvince a lei,
e il destin de' giorni miei,
è la vita, è il ciel per me.
Io l'adoro: Iddio soltanto
per amarla un cor mi diè.

UBALDO (Tanto avversa, orribil tanto
la mia sorte io non credei...
lei perduta, insiem con lei
ogni speme il cor perdé...
Sol per vivere nel pianto
l'esistenza il ciel mi diè.)

GUIDO Per temer del tuo coraggio
troppo, amico, io ti conosco.
Quando in mar discese il raggio
fia del giorno, e l'aer fosco,
te domani, al fianco mio
presso il tempio rivedrò?

UBALDO (nella massima confusione)
Sì...

GUIDO Un amplesso. ~ Un bacio. ~ Addio.

UBALDO (Che promisi!... Che farò?...)

GUIDO In te riposo, in te m'affido:
sia l'amistade scudo all'amore.
Di gioia immensa ho pieno il core...
Ah! La dividi pu pur con me.

UBALDO Sì, la tua gioia con te divido...
fia l'amistade scudo all'amore...
(Più lacerato di questo core
no, sulla terra un cor non v'è!)

(Guido parte. Ubaldo cade su una seggiola)

UBALDO (dopo qualche momento di silenzio)
La madre estinta, il genitor fuggiasco
di tue repulse, ingrata,
pretesti furo! Amavi...
(sorgendo agitatissimo)
Ma non Ubaldo! ~ E renderò felice
te col rivale, io stesso?
No. ~ Pur... ~ Che mai decido?
Il tutto sappia Boemondo... ~ Ah! Guido
io perdo, e non ottengo
la fatal donna!
(rimane taciturno colle braccia conserte, lo sguardo affisso nel suolo; quindi si
riscuote, come colui che ha già preso una determinazione)
Sì: rapirla... E fia
che l'amistà, che la giurata fede
sì vilmente io calpesti?...
Cede tutto all'amor. Tu lo dicesti!
(entra nei suoi appartamenti)

Scena terza

Sala del palazzo di Sigifredo. ~ Porte laterali e verone in prospetto che risponde sul giardino.

Elena.

Del tremendo Eccelin, di Boemondo
qui suo ministro, né di lui men crudo,
all'ire il padre s'involò!... Belluno
ricovero e difesa entro sue mura
al fuggente assicura. ~
Lieta son io, più lieta
il sol cadente mi vedrà domani!
Voti che amor formò, che benedisse
il consenso paterno,
benedirà domani anche l'eterno!

Ah! Del tenero amor mio
al trasporto appena io reggo...
Gl'inni ascolto, l'ara io veggo
ove sposa diverrò.
Sarò tua dinanzi a dio,
tua per sempre, o mio diletto...
si comprende in questo detto
quanta gioia il ciel creò!

Scena quarta

Gualtiero, e detta.

GUALTIERO (avanzandosi dal verone)

Elena?...

ELENA Ebben, Gualtiero?...

Sembri agitato!...

GUALTIERO È vero...

Tutta l'alma ho commossa... Un peregrino,
dalla romita via che al parco adduce
inoltrava guardingo; a lui d'incontro
io mossi... Ah! Chi poteva
immaginar soltanto!...
Egli mi segue... Vedi...

Scena quinta

Sigifredo, e detti.

(egli appena arrivato protende le braccia ad Elena, e getta il cappello che fa parte del suo arnese da pellegrino, e di cui l'ala rovesciata gli ombreggiava il volto. Gualtiero si ritira da una porta laterale)

SIGIFREDO Figlia...

ELENA Tu, padre!...

SIGIFREDO O figlia mia...

ELENA Qui riedi,
qui, dove a prezzo il capo tuo fu posto!

SIGIFREDO Vano il fuggir tornò: cadde Belluno,
cadde in potere anch'essa
del barbaro Eccelino,
all'odio ghibellino
co' miei seguaci un'ospital capanna
più di m'ascose, ma drappel di sgherri
ne rintracciò...

ELENA Che ascolto!...

SIGIFREDO In questo arnese, dalla notte avvolto,
a me soltanto il fato
scampar concesse... Al fianco tuo ritorno,
che almen perir vogl'io
fra le tue braccia, o figlia...

ELENA Un calpestio
l'udito mi ferì!... T'ascondi...

(Sigifredo entra dal lato opposto a quello onde si ritirò Gualtiero)

Scena sesta

Gualtiero, quindi Ubaldo, e detta.

GUALTIERO (comparendo sulla soglia)
Ubaldo

s'appressa.

(rientra)

ELENA Egli!... Che fia?...

(ad Ubaldo)

- Tu giungi ad ora
ben tarda!

UBALDO In tempo a possederti ancora
io giungo. Vieni.

ELENA Ah! Dove?

UBALDO Ne' lari miei.
 ELENA Che parli?...

UBALDO Donde non uscirai che mia consorte.
 ELENA Ed oseresti?

UBALDO Opporti a' miei desiri,
 più, crudele, or non puoi...

ELENA Ciel! Tu deliri!

UBALDO Tremendo è il mio delirio!
 Ebbro d'amor son io!...
 Forza è seguirmi...

ELENA Scostati...
 Cessa...

UBALDO Che indugi?

ELENA Oh dio!...
 parla sommesso...
 (guardando atterrita dalla parte ove si nascose il padre)

UBALDO Ascolta:
 schiera è de' miei raccolta
 quinci da presso...

ELENA (Io palpito!...)

UBALDO Se parlo un solo accento,
 accorrerà sollecita...

ELENA (M'opprime lo spavento!...)

UBALDO Che giova omai resistere?
 Chi può sottrarti a me?
 (accostandosi ad Elena, come per trascinarla seco)

Scena settima

Sigifredo, e detti.

SIGIFREDO Io...
 (egli ha deposte le spoglie di pellegrino e stringe nella destra il brando sguainato)

UBALDO Sigifredo!... ~ Un demone
 qui lo conduce!...

ELENA Ahimè!...

SIGIFREDO Un nume, un nume vindice
 qui, traditor, mi guida.
 L'onore in suon terribile
 sangue domanda, e grida...
 E nel tuo sangue, o perfido,
 l'oltraggio io laverò.

UBALDO Tutto m'investe un fremito,
corre all'acciar la mano;
dell'ira temeraria,
dovrei punirti, insano...
ma togliere al carnefice
i dritti suoi non vo'.

ELENA Ah! può scoprirti e perdere
un grido solo, un detto!...
Rammenta qual patibolo
hanno i crudeli eretto!...
Pensa che sopravvivere
la figlia a te non può.

SIGIFREDO *(avviandosi dalla parte del giardino)*
Snuda il ferro, ed esci meco,
o dirò, che un vil tu sei.

UBALDO Vile!

ELENA *(supplichevole)*
Ubaldo!

UBALDO Io vile!... Ah cieco
son di sdegno!... Andiam...

ELENA No... Déi
prima uccidermi spietato...
(cadendo a piè di Ubaldo, e stringendogli le ginocchia)

SIGIFREDO Vieni...

UBALDO Resta...
(sciogliendosi da Elena)

Scena ottava

I seguaci di Ubaldo, poi Gualtiero, quindi un drappello di Armigeri e detti.

SEGUACI *(accorrendo)*
In tuo soccorso...
Qui costui!...

GUALTIERO *(nel massimo spavento)*
Nemico fato!...
Stuol di sgherri ai gridi accorso,
già si avvanza...

ELENA Cielo! Aiuto...

ELENA E GUALTIERO Fuggi...
(spingendo Sigifredo verso i giardini)

SIGIFREDO È tardi.

IL CAPO DEGLI ARMIGERI Chi mai vedo!...

UBALDO (Ah, che feci!...)

SIGIFREDO (Son perduto.)
(getta la spada)

ARMIGERI Il ribelle Sigifredo!

IL CAPO DEGLI ARMIGERI Si circonda.

ELENA Ah!...
(avvicchiandosi al padre)

ARMIGERI T'allontana.

ELENA Non fia ver...

GUALTIERO Di lei pietà...

ARMIGERI Stolta, ed osi!...

ELENA Forza umana
separarci non potrà.
Tigri... Furie dell'averno,
quelle spade in me vibrare,
ma strapparmi al sen paterno,
fin ch'io vivo, non sperate. ~
Disfidiam la cruda sorte
ne colpisca insiem la morte,
ed insieme, o padre amato,
ne raccolga iddio nel ciel.

SIGIFREDO Figlia, addio... Per sempre addio...
al supplizio già m'appresto;
ma l'onor del sangue mio
sulla terra illeso io resto.
È confin di mie sciagure,
è trionfo a me la scure...
Tu conforta il cor piagato,
miglior padre avrai nel ciel.

UBALDO (Mi seguio al giunger mio
lutto e morte in queste mura...
quale un empio in ira a Dio
porto meco la sciagura?
Ho nel cor l'atroce morso
d'un terribile rimorso...
Ah! L'amico è vendicato,
maledetto fui dal ciel.)

GUALTIERO Trista notte!... Sventurato!...
Ho di morte in petto il gel!

ARMIGERI T'apparecchia, scellerato,
al supplizio più crudel.

*Elena è divelta dal fianco del Padre, e mentre lo vede allontanarsi
ferocemente trascinato, cade priva di sensi nelle braccia di Gualtiero.*

Ubaldo si allontana desolato, la sua Gente lo segue.

ATTO SECONDO

Scena prima

*Sala nel Palazzo municipale.
Boemondo ed Ubaldo, seduti.*

UBALDO Dunque?...

BOEMONDO Tutto è già fermo.
Il silenzio profondo della notte
di Sigifredo avvolse
la prigionia: qual d'un estinto in petto,
nel cor de' miei tace l'arcano...

UBALDO E tace
nel cor de' miei pur anco.

BOEMONDO Entro la rete
Guido cadrà... ~ Giunge colei.
(sorgono)

Scena seconda

Elena, e detti.

ELENA Me vedi,
nella polve... A' tuoi piedi... ~
svena, svena la figlia, o Boemondo,
e viva il padre.

BOEMONDO Al mio voler t'arrendi,
ed ei vivrà.

ELENA Fia vero!... Imponi.

BOEMONDO Ubaldo,
l'irrevocabil mio comando a lei
parla.

(egli si muove per uscire. Elena fa qualche passo alla sua volta, in atto supplichevole e come per parlargli)

BOEMONDO Obbedir t'è forza...
Ciecamente obbedir.

(parte)

ELENA Pronunzia dunque
la mia sentenza.

UBALDO M'odi.
Onde salvar del padre tuo la vita,
è mestier che ad Imberga
offra Guido la man.

ELENA Prosegui.

UBALDO Ed egli
mai no 'l farà, se pria
fra voi non sorge una barriera eterna.

ELENA Quindi?

UBALDO Seguir tu déi
altr'uomo all'ara...

ELENA Altr'uomo! E quel tu sei?

UBALDO È ver, son io, che avvampo, ardo, mi struggo
d'amor per te...

ELENA D'amor!... Quel reo tuo core
non conosce, non sa che cosa è amore.

UBALDO Il mio sangue, i giorni miei
per l'amico io speso avrei...
ma saperlo a te consorte!
Ma vederlo a te dappresso!...
Quest'idea peggior di morte
mi sospinse a nero eccesso!
La mia fede ho violata,
l'amistade ho calpestata...
Ah! Misura, o sconoscente,
l'amor mio, dal mio fallir!

ELENA Sorridendo il ciel m'offria
quanti beni un cor desia!...
Tutto perdo... Me infelice!
Tutto sparve ad un istante!...
Dunque infida e traditrice
me saper dovrà l'amante?...
Io sarò da lui spregiata,
maledetta, abominata!...
No, tant'oltre non consente
ad un'alma Iddio soffrir.

UBALDO Dunque non vuoi?

ELENA Discendere
vo' pria nel freddo avello.

Scena terza

Appartamenti di Boemondo.

S'apre nel fondo un uscio segreto, dal quale s'inoltra Guido, preceduto da molti Uomini d'armi, che si allontanano per altra via.

GUIDO Che fia! Nella cittade
ritorno appena, e come atteso al varco,
questi di Boemondo
guerrieri, o sgherri, a lui che favellarmi
chiede bramoso, per quell'uscio arcano,
m'han tratto! Il cor m'intesi
palpitar qui giungendo...
qual uom che pose entro temuto, orrendo
carcere il piè! ~ Terribile sospetto!
Penetrato egli avrebbe?... ~ Un crudo inganno
forse mi conduceva in queste porte!...
Forse m'attende qui vendetta e morte! ~

Entro al mio sangue immergere
non ardirà la mano.
Pur che non può quell'empio,
quel mostro disumano,
di tradimento fabbro,
capace d'ogni orror?
Ma sia che vuol: del barbaro
l'ira tremenda io sfido. ~
Sospiro di quest'anima,
spento cadrò, ma fido,
col nome tuo sul labbro,
col nome tuo nel cor!
Vien Boemondo!

Scena quarta

Boemondo, e detto.

BOEMONDO

Incauto!

M'è noto il tuo disegno:
pur desta in me l'ingiuria
più sprezzo assai, che sdegno;
né movo a te rimproverò
d'un fallo già punito.

GUIDO

Che!...

BOEMONDO Sconsigliato giovine!...

GUIDO Ebben?

BOEMONDO Tu sei tradito.

GUIDO Da te.

BOEMONDO No: dalla perfida
che mancator ti rese.

GUIDO Cessa...

BOEMONDO Quel cor volubile...

GUIDO Taci...

BOEMONDO D'altr'uom s'accese.

GUIDO Calunnia vil!... Possibile
non è cotanto eccesso.

BOEMONDO E testimone, e giudice
(con fermezza) sarai del ver tu stesso.

GUIDO Io!... Quando?

BOEMONDO In breve.

GUIDO (Oh smania!...)

Odimi ancor...

(Boemondo gli accenna di tacere ed attendere: quindi rientra)

Partì!...

Dubbio crudele, orribile!...

Menti!... ~ Ma pur?... ~ Menti!...

No, tu non sei colpevole
alma dell'alma mia...

Ah! Se tradisce un angelo
ove trovar più fé!

O ciel, se deggio apprendere
infedeltà sì ria,
ciel, ti domando un fulmine...
meglio è morir per me.

(parte)

Scena quinta

Magnifica sala, pomposamente apparecchiata, per festeggiarvi la conquista di Belluno.

Dame e Cavalieri della corte di Boemondo: Ubaldo è fra loro.

TUTTI

Già Belluno al vento spiega
la bandiera d'Eccelino!
Pugni invan lombarda Lega
contro il ferro ghibellino.
Guelfi, l'itala contrada
sgombra alfin di voi sarà:
all'impero della spada
ogni forza cederà.

Scena sesta

Boemondo conduce Imberga, Guido li segue: i suddetti. Al giungere di Boemondo tutti s'inchinano.

BOEMONDO

(a parte)

Di tanta gioia, cavalieri,
vien la figlia con me.

(le dame accerchiano Imberga: i cavalieri fan corona a Boemondo)

Per voi di Feltre
sappian le genti, che l'età malvagia
lo astringe al sangue, ma non è clemenza
virtù straniera a Boemondo, e ch'egli
delle paterne colpe
l'onta e la pena ricader non lascia
sull'innocente figlio.
L'esempio giovì a contestare il detto:
mirate or voi qual donna entro il mio tetto
accolsi.

Scena settima

S'apre una porta, donde comparisce Elena: i suddetti.

GUIDO (Elena!...)

ELENA (Guido!...)

DAME Costei!...

CAVALIERI Fia ver!... Del tuo mortal nemico
la figlia!...

BOEMONDO Sì, di lui
che rovesciar del mio signore in Feltre
tentava il seggio: egli campò fuggendo...
Del ribelle si taccia.

ELENA (Oh doppio core!)

BOEMONDO Privata del genitore,
a lei manca un sostegno;
lo avrà. Possente cavalier ne vive
amante riamato... ~ Or tu lo noma,
e sciogli il giuramento,
che il rito nuzial precede ognora.

ELENA (Ahi! Dura terra, e non ti schiudi ancora?
Non trovo il detto!... Fatal momento!...)

GUIDO (Ho l'alma incerta!)

UBALDO (Il cor mi trema!...)

IMBERGA E BOEMONDO (Io già ti provo, io già ti sento
della vendetta gioia suprema!)

ELENA (Parlami al core voce paterna,
che sei pe' figli voce di dio...
dammi costanza bontade eterna,
poni l'accento sul labbro mio...
Ogni altro affetto mi taccia in cor...
Muoia la figlia pe 'l genitor.)

GUIDO E UBALDO (Un punto solo, un solo accento
può trista, o lieta farmi la sorte!...
Palpito, gemo, spero, e pavento,
qual non sospeso fra vita e morte! ~
Di tema agghiaccio, ardo d'amor...
a tanto assalto non regge un cor.)

IMBERGA E BOEMONDO (piano ad Elena, rimasta sempre accanto ad essi)
(Figlia crudele, se indugi ancor,
la tomba schiudi al genitor!)

DAME E CAVALIERI (sommessamente fra loro)
(Guido è turbato! ~ Ubaldo ancor! ~
Coei si tinse d'atro pallor!)

BOEMONDO Svela pur gli affetti tuoi:
troppo, o donna, omai tacesti.
(con mistero)
Qui d'alcun temer non puoi:
io qui sono, io: m'intendesti?

ELENA (è ancora esitante; ma ella vede balenare nel guardo di Boemondo una tremenda minaccia, quindi raccogliendo tutta la sua costanza, dice le seguenti parole, come persona già presso a morire)
 Amo... Ubaldo... e giuro a lui...
 fé... di sposa...

GUIDO (qual uomo che smarrisce la ragione)
 Ho il vero udito!...
 Tu giurasti?... Ed è costui?... ~
 Sì vilmente io son tradito!...
 Empia... Infida... ~ Oh! Quale accento
 rampognarti appien potria?

ELENA (Ah! Terribile cimento!...)

GUIDO Va'... Non merti l'ira mia...
 Ti dispregio.
 (ad Imberga)
 - Un forsennato
 chieder osa il tuo perdono...
 Ah! Dimentica il passato
 e tuo sposo, Imberga, io sono... ~
 tu però scontar dovrai
 col tuo sangue, o traditor...
 (si avventa contro Ubaldo, con la spada sguainata)

UBALDO Sciagurato!...

ELENA Ciel!...

IMBERGA, BOEMONDO
 E CORO Che fai!...
 (lo disarmano)

GUIDO Ah!... Son ebbro di furor...
 Un demone presieda,
 spergiuri, al vostro imene...
 A voi non si conceda
 un'ombra mai di bene...
 Del talamo esecrato
 vegli il rimorso al lato...
 Vi renda il giusto cielo
 miseri più di me.

ELENA (Non v'ha supplizio eguale!...
 Non v'ha più rio martoro!...
 Ogni suo detto è strale!
 Ad ogni istante io moro!)
 (osservando la gioia che traluce negli occhi di Boemondo)
 (È gioia intanto all'empio
 di questo cor lo scempio!...
 la tua giustizia, o cielo,
 non porge aita a me?)

UBALDO
(a Guido)
D'Elena in sen m'ardea
il più cocente amore...
squarciarmelo potea,
ma non cangiarmi il core. ~
Invan tua rabbia cieca
al mio legame impreca...
Sarà la terra un cielo,
d'accanto a lei, per me!

IMBERGA E
BOEMONDO
(Perfida, è questo un saggio
del tuo castigo appena:
tremendo fu l'oltraggio,
sarà maggior la pena.
Strazio crudel t'aspetta,
e tanta e tal vendetta,
che della morte il gelo
men crudo fia per te!)

CORO
L'ira che t'arde in petto
spegni, o nascondi, insano.
A più sublime oggetto
porger tu déi la mano...
Non mai sì basso amore
dovea macchiarti il core...
Lo covra eterno velo;
se puoi, lo nega a te.

*Guido si allontana nel massimo furore; tutti lo seguono, tranne Ubaldo,
ed Elena che disperatamente si abbandona su una seggiola.*

ATTO TERZO

Scena prima

*Galleria adorna di ritratti, nel palazzo di Sigifredo.
Elena prostrata innanzi all'effigie di sua madre.*

Madre, che in ciel sei del bel numer'una,
e in lui t'affisi che non cape in mente
di noi bassi mortali, ah! tu m'impetra
il fin di questa mia
vita non già, ma prolungata morte.
Troppo acerba è la prova, ed io mal reggo
debole, e sola... Giunge alcun... ~ Traveggo!...

Scena seconda

Guido, e detta.

ELENA Tu qui, mentre s'appresta
delle tue nozze il rito
nel vicin tempio?

GUIDO Sì: pria che m'annodi
la catena fatal, che trascinar mi
deve alla tomba, io cedo al prepotente
desio di favellarti.
Tutto, per accusarti,
tutto s'unisce... Dal mio cor soltanto
sorge un ultimo grido
in tua difesa.

ELENA O Guido!...

GUIDO Colà, di Boemondo
nella temuta soglia, orride voci
tu proferisti! Ma dettate furo
dall'alma? O forse un tradimento infame...
il terror d'una pena
le strappò dal tuo labbro?

ELENA (Il cor ferito
con dura mano egli mi tocca!...)

GUIDO Il vero
svelar qui puoi, soli qui siam. Favella;
ma pensa che decidi
la mia sorte, e la tua!

ELENA (M'investe un gelo!...)

GUIDO Pensa, che aprir mi déi l'inferno, o il cielo!

GUIDO Ardon già le sacre faci...
Già di fiori è sparso il tempio...
Io sol manco...

ELENA Taci, ah! Taci...
(gelosia tremendo scempio
fa di me!...)

GUIDO Se più non m'ami,
sol dall'odio consigliato,
volo a stringere i legami
d'un imene sciagurato...
E ti lascio al tuo rimorso,
t'abbandono al tuo rossor.

ELENA (Bever deggio a sorso a sorso
questo nappo di dolor!)

GUIDO Ma se dirmi ancor tu puoi:
t'amo, e fida a te son io:
qui m'atterro a' piedi tuoi...

ELENA (Madre, aita... O mi vedrai
vinta alfine in tanta guerra...)

GUIDO Ti discolpa, e mia sarai...
e vivrem beati in terra,
l'un dell'altro sempre accanto...
in un'estasi d'amor!

ELENA (Dio, lo vedi... A tale incanto
non resiste umano cor!)

GUIDO Parla... Ah! Parla, ed or ti guido,
or mia speme, a piè dell'ara.

ELENA (Ei trionfa!...) Sappi, Guido,
ch'io giammai...

(la campana del maggior tempio suona l'ultima ora del giorno: Elena è presa da tremito convulso)

GUIDO Finisci, o cara...

ELENA (con l'accento della disperazione)
Ch'io giammai per te non arsi,
che d'Ubaldo è l'alma mia,
che fra noi barriera alzarsi
deve eterna...

GUIDO

Eterna? Il sia.
Corro al tempio, ed ivi, ingrata,
nuovi giuri scioglierò...
Questa man da te spregiata
offro ad altra... E poi... morirò!
Ah! tradisti d'ogni amore
il più fervido, il più santo...
lacerasti, o cruda, un core
che vivea per te soltanto...
Ahi! Pensiero non intende
le mie smanie atroci, orrende...
il dolor che fai provarmi
perdonarti iddio sol può.

ELENA

Vanne all'ara, e benedica
i tuoi voti un dio d'amore...
Abbia pur la mia nemica
la tua destra, ed il tuo core...
Una stilla del tuo pianto
sia concessa a me soltanto...
Ah! ne aspergi i freddi marmi
ove in breve dormirò.

(Guido parte disperato: Elena si ritira)

Scena terza

Appartamenti di Ubaldo, come all'atto I. *Ubaldo.*

(egli si avvanza a passi rapidi, incerti, vacillanti: è coperto di pallore, le sue membra sono tremanti, inorriditi gli sguardi)

Oh inaudita perfidia! Oh sanguinoso
orribil tradimento!...
Nella profonda sotterranea volta,
in cui fu tratto Sigifredo, io mossi,
onde affrettar l'istante
che i lacci suoi scioglier dovea... Ma quale,
ahi! qual s'offerse a me vista feroce!...

Al chiarore di lugubri tede
vidi un palco di sangue bagnato!...
E balzar del carnefice al piede
il suo capo dal busto troncato!...
Quella cruda, terribile scena
ho presente al pensiero tuttor!

Continua nella pagina seguente.

UBALDO Ed un gel mi ricerca ogni vena!...
I capelli mi drizza l'orror!
(si getta a sedere. Un momento di silenzio)
Quando fia noto l'orrido inganno
qual della figlia sarà l'affanno!...
(sorgendo)
Ahimè! Che prezzo della sua mano
era la vita del genitore!
Dunque io la perdo!... Ho dunque invano
di grave colpa macchiato il core!...
Or che mi resta? ~ Che? Vindicarmi.
Olà?

Scena quarta

Ubaldo e la sua gente.

UBALDO Miei prodi, sorgete all'armi...
Io sdegno guelfo che in sen vi cova,
sbocchi a vendetta di molte offese... ~
Elena ancor veder mi giova...
ma s'ella nega... Ma s'ella apprese...
o Boemondo, dell'empio eccesso
ragion col ferro ti chiederò.

CORO L'ardir sopito, l'odio represso
un sol tuo grido in noi destò.

UBALDO Se deggio perdere l'amato oggetto,
la vita un peso divien per me;
siccome al reprobò, al maledetto
che la speranza del ciel perdé. ~
Ma trema infame, ho brandò e core...
fiumi di sangue scorter farò...
Giuro commettere qualunque orrore...
più scellerato di te sarò.

CORO Giunse il momento vendicatore!...
e cielo e terra colui stancò.
(partono)

Scena quinta

Stanza di Elena: due porte laterali, ed in fondo gran verone aperto da cui scorgesi la cupola della cattedrale: è notte; un doppiere arde su una tavola.

Elena pallida come la morte, e giacente sopra una seggiola. Gualtiero le sta mestamente dappresso.

ELENA (sorge agitatissima: il suo piede è tremulo, fioca la sua voce)

Condurre Ubaldo in libertà dovea
fra queste braccia il padre...
della promessa già trascorsa è l'ora,
ma pur... la sua dimora
gelar mi fa!

GUALTIERO Pavento anch'io...

ELENA Deh! Vanne

al carcere paterno,
e la cagion del fero
indugio chiedi.

GUALTIERO Oh cielo!... E posso, e deggio,
nello stato crudele in cui ti veggio,
lasciarti?...

ELENA Sia preghiera, o sia comando,
va' non tardar... Se resti, l'incertezza
m'ucciderà.

(Gualtiero parte: ella rimane come assorta in letargo. Tutto ad un tratto un'improvvisa luce si diffonde nella stanza)

Che fia!...
mi balza il core!...

(accorre vacillando al verone)

Oh vista!...
Il nuzial corteggio!... E Guido... Ah! Guido
presso la sua!... ~ Non posso,
non posso dirlo. Ahimè!... Giungono al tempio!...
Varcàn la soglia!... ~ Almen, deh! rispettate
questi d'un infelice
momenti estremi... ~ Ah! Già dagli occhi miei
spàrvero!... Morte, e così lenta sei?

(intanto s'ode lo squillo delle campane suonanti a festa, ed il seguente)

CORO

O tu che i mondi innumeri
 d'un cenno e festi e reggi,
 tu che dettasti agli uomini
 d'amor le sante leggi,
 volgi sull'ara pronuba
 un guardo di favor.
 E stretti in sacro vincolo
 fa' di due cori un cor.

ELENA

Tace la squilla!... Cessano
 i cantici devoti!... ~
 Tristo, fatal silenzio!...
 Egli... or... pronunzia i voti!... ~
 Fu detto il sì terribile,
 fu detto, il cor l'udì!

(nel delirio della gelosia fa qualche passo verso il verone e protende le mani, come in atto di maledire, ma pentita immantamente, cade in ginocchio, ed alza al cielo i lumi irrigati di lacrime)

Per questo orrendo strazio
 che mi conduce a morte...
 di lui, di lui propizia,
 rendi, signor la sorte...
 Guido non è colpevole...
 un empio lo tradì!...
 Chi giunge?
(levandosi a stento)
 Ubaldo... Oh palpito
 mortale!...

Scena sesta

Ubaldo con Séguito, e detta.

ELENA

Il genitore
 ov'è? Rispondi...

UBALDO

Calmati...
 Udrai... Ma qual pallore!...
 Qual angoscioso anelito!...
 Donna! Tu manchi!... Oh dio!
 S'aiti...

ELENA

No... Scostatevi...
 Il padre... il padre mio?...

(odesi il rimbombo di musica giuliva)

ELENA

Suonan le vie di giubilo!...

UBALDO E CORO

Ah! Mal ti regge il piede!...

ELENA
 Guidan gli sposi... al... talamo!...
(con smania sempre crescente)
 E il servo ancor non riede!...
 Padre... deh! Padre... Affrettati...
 Se indugi troverai
 spenta la figlia...

Scena ultima

Gualtiero e detti.

GUALTIERO
 Oh misera!
 Più genitor non hai...
 Mira di lui che avanza...
(le porge la sciarpa di Sigifredo insanguinata)
 la scure lo colpì.

ELENA
 La... scure!... ed... io!...

CORO
 Costanza...

UBALDO
 Elena!...
(ella si accosta la sciarpa alle labbra, ma presa da sincope mortale piomba al suolo)

GUALTIERO E CORO
 Oh ciel!...

UBALDO
 Morì!...
(cacciandosi disperatamente le mani fra i capelli)

(Gualtiero, soccorso dalla gente di Ubaldo, rialza Elena, e l'adagia su una seggiola, ~ breve silenzio. ~ Elena riapre languidamente gli occhi, che restano affissi al cielo, qual di persona rapita da visione celeste)

ELENA

No, non è spento il padre,
 egli lassù m'attende...
 ecco la man mi stende... ~
 io corro... io volo a te...
 nell'estasi beata...
 del tuo paterno amplesso,
 il cielo, il cielo istesso...
 più bello... fia... per me!
(spira)

UBALDO
(in ginocchio presso l'estinta)
 Tutta la vita... in lagrime...
 sul cener tuo... vivrò...

GUALTIERO E CORO
 Dal ciel mancava un angelo...
 iddio lo richiamò.

INDICE

Personaggi.....	3	Scena terza.....	16
Atto primo.....	4	Scena quarta.....	16
Scena prima.....	4	Scena quinta.....	18
Scena seconda.....	4	Scena sesta.....	18
Scena terza.....	7	Scena settima.....	18
Scena quarta.....	7	Atto terzo.....	22
Scena quinta.....	8	Scena prima.....	22
Scena sesta.....	8	Scena seconda.....	22
Scena settima.....	9	Scena terza.....	24
Scena ottava.....	10	Scena quarta.....	25
Atto secondo.....	13	Scena quinta.....	26
Scena prima.....	13	Scena sesta.....	27
Scena seconda.....	13	Scena ultima.....	28

BRANI SIGNIFICATIVI

Miei prodi, sorgete all'armi (Ubaldo e Coro)	25
No, non è spento il padre (Elena)	28
O tu che i mondi innumeri (Coro)	27